



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXII - Numero 8

NOVEMBRE 2009

..terra salentina..

Filiera agricola italiana, avanti tutta

Marini rilancia la strategia di Coldiretti nella due giorni di Cernobbio

L'indagine Swg sui "valori dell'agroalimentare italiano" presentata in apertura del forum della Coldiretti di Cernobbio conferma il "valore economico della nostra strategia" per la trasparenza, l'identità, la territorialità dei prodotti agroalimentari italiani. Lo ha detto il presidente della Confederazione, **Sergio Marini**, nella conferenza di presentazione dell'indagine, tenuta con il presidente della Swg, Roberto Weber, che come da tradizione ha inaugurato la due giorni di lavori a Villa d'Este, il 16 e 17 ottobre scorsi. "Dall'indagine emerge, tra gli altri dati - ha proseguito Marini - il valore che i nostri concittadini danno alla italianità dei prodotti: quasi la metà degli italiani (47 per cento) ritiene che un alimento realizzato con prodotti coltivati o allevati interamente in Italia valga almeno il 30 per cento in più. Quello dell'italianità - ha sottolineato - è un elemento che condiziona decisamente le scelte d'acquisto, cosa che fa capire quanto ci guadagnano quelli che spacciano come "made in Italy" prodotti che di italiano hanno poco o niente".

Secondo i risultati dell'indagine, inoltre, ben il 98 per cento degli italiani ritiene che dovrebbe essere sempre indicato il luogo di allevamento o coltivazione dei prodotti contenuti negli alimenti. Secondo il presidente della Coldiretti si tratta di un riconoscimento dell'impegno degli imprenditori italiani nel garantire la leadership qualitativa nella produzione agricola. Tant'è che quasi due terzi degli intervistati (65 per cento) si sentirebbero più garantiti da un marchio degli agricoltori italiani rispetto al marchio industriale (13 per cento) e a quello della distribuzione commerciale (8 per cento). Si tratta - secondo Marini - di un riconoscimento del legame degli agricoltori con il territorio, del loro radicamento, del fatto che non delocalizzano la produzione come fanno le imprese manifatturiere. Un riconoscimento che arriva al punto di far dire che ci vorrebbero dei dazi per proteggere i prodotti del vero "made in Italy": una provocazione, ma che ribadisce il valore che viene dato al territorio".



Il presidente Sergio Marini con un cesto di imitazioni del made in Italy

"Gli italiani ci chiedono, per rilanciare l'economia, di ripartire dalle risorse del territorio, attraverso politiche per il territorio. Ad esempio, adesso si riparla di sud - ha detto Marini - ma è inutile portare giù modelli industriali che sono già falliti, occorre ripartire dalle risorse che il sud possiede, come il turismo o l'agricoltura". Altro punto che ormai tutti sembrano aver compreso è il fatto che la forbice tra i prezzi pagati ai produttori e quelli al consumo sia dovuta a "distorsioni della filiera": "ormai ne parlano tutti, e quella che sembrava una nostra provocazione è ormai un dato acquisito, così come il fatto

che la soluzione sta nell'accorciare questa filiera".

Insomma, si conferma che il progetto Coldiretti per una filiera tutta agricola tutta italiana nasce dal voler dare una risposta alle esigenze dei cittadini. I prerequisiti per dare valore a questa esigenza sono, secondo Marini, l'identificazione di una distintività e la garanzia di una riconoscibilità di tale distintività attraverso l'etichettatura. Una battaglia che si scontra contro gli interessi di tutti coloro che finora hanno lucrato sul falso "made in Italy", definendo italiano ciò che italiano non è e magari è stato solo confezionato nel nostro paese. E'

una battaglia difficile - ha riconosciuto Marini - ma noi speriamo che l'Europa dei popoli vinca sul "l'Europa delle lobby". In questo senso, secondo il presidente della Coldiretti, l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, dando più potere al parlamento europeo e quindi ai cittadini, potrebbe rappresentare un fatto importante. Oltre a questi due prerequisiti, occorre anche lavorare sull'organizzazione dei produttori, i quali - ha sottolineato Marini - si sono adagiati sulla politica agricola comune, che non ha insegnato loro cosa occorresse per diventare veri imprenditori, per cui, una volta ridimensionata la Pac, essi si sono trovati in difficoltà, anche perchè gli altri componenti della filiera, come l'industria e la distribuzione, non sono rimasti a guardare, hanno fatto bene il loro mestiere, schiacciando l'anello più debole".

E' su questo - ha concluso - che la Coldiretti sta lavorando, attraverso il suo progetto che coinvolge i consorzi agrari per la costruzione di una vendita diretta organizzata (vdo) che sappia resistere alla pressione della Gdo.

Zaia, "Risposte certe per i produttori di latte"

Al Forum ha preso parte anche il ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, che ha confermato l'impegno del Governo per il fondo di solidarietà nazionale e anche per le altre questioni ancora aperte come la proroga delle agevolazioni previdenziali e fiscali a favore dell'agricoltura. Il ministro ha anche conte-

continua a pagina 2

Economia

Nasce "Consorzi agrari d'Italia"



■ a pagina 3

Speciale lavoro

Imprese rurali tutte le norme



■ alle pagine 5-6

Farmers market

Apri a Copertino a Lecce raddoppia



■ a pagina 4

continua dalla prima

stato chi parla di tagli all'agricoltura, come se questi avessero interessato solo il Mipaaf: "si tratta di riduzioni che hanno riguardato tutti i ministeri", ha specificato, "in una congiuntura dominata dalla crisi economica globale".

"Non torneremo senza risposte per i produttori di latte. Abbiamo pronto il sacco a pelo. E non lo dico solo a nome mio, ma anche a nome del ministro francese Bruno Le Maire", ha poi incalzato Zaia rispondendo alle domande dei giornalisti circa la riunione del consiglio agricolo del 19 e 20 ottobre. Zaia ha spiegato che con Le Maire è stato concordato, in un recente incontro bilaterale a Parigi, di chiedere "non solo l'ammasso per i formaggi, ma anche 300 milioni di euro per aiuti ai produttori e l'etichettatura dei prodotti lattiero caseari". "Questa per l'etichettatura è una battaglia tutta italiana alla quale la Francia ha aderito", ha specificato il ministro.

Tajani: "Pensiamo già alla Pac 2013"

"Condivido pienamente l'idea di impegnarci per avere un seggio dell'Unione europea all'Onu", ha detto il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, intervenendo al forum internazionale. "Il trattato di Lisbona - ha aggiunto Tajani - è fondamentale per rafforzare il potere politico a livello europeo". Il vice presidente della Commissione europea ha poi auspicato che possano essere superate anche le ultime resistenze del Presidente della Repubblica Ceca, al fine di non bloccare un processo di grande importanza politica. Per Tajani "sarebbe un grave errore giocare a ribasso per favorire i piccoli interessi di bottega nazionalisti". Il vice presidente della commissione Ue ha poi analizzato gli aspetti strettamente agricoli sottolineando che "gli italiani e gli europei pagano ora errori di sottovalutazione in passato come nel caso delle quote latte". Secondo Tajani è il momento di affrontare tre sfide importanti per il settore agricolo: la valorizzazione della qualità; la riforma della politica di sviluppo rurale e il futuro della politica agricola comune. In particolare, Tajani ha evidenziato la necessità per l'Italia di puntare sulle politiche di qualità e non di cercare di competere sulla quantità; di migliorare la politica di sviluppo rurale perché "l'agricoltura è il cuore dell'Europa rurale" e di iniziare a riflettere su quale tipo di Pac vogliamo dopo il 2013. "In questo contesto - ha concluso - il contributo di Coldiretti e di tutto il mondo agricolo può essere importante".

Formigoni, "con il mondo agricolo confronto permanente"

"Sono molto vicino sia personalmente che come Governo regionale ai vostri problemi", ha detto il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni intervenendo al forum. "Nel comparto agricolo - ha sottolineato Formigoni - la dimensione nazionale non è sufficiente e la dimensione europea de-



Il presidente Marini con il ministro Sacconi durante il Forum di Cernobbio

ve essere rivista". Il presidente ha poi spiegato che la Regione Lombardia ha scelto da tempo il metodo del partenariato, della sussidiarietà e del confronto permanente per affrontare tutti i problemi ed in particolare, quelli che riguardano il comparto agricolo. Formigoni ha, inoltre, ricordato di aver firmato una lettera per consentire l'anticipo di 300 milioni di euro dei fondi della politica agricola comune a 32 mila aziende agricole lombarde a fronte della crisi che sta attraversando il settore. "La regione - ha evidenziato il presidente - si candida per realizzare, nei prossimi mesi, un programma straordinario di semplificazione burocratica dei piani di sviluppo rurale e della Pac". Nel corso del suo intervento Formigoni si è complimentato, più volte, con la Coldiretti per le iniziative di vendita diretta organizzate, definendole "una esperienza molto positiva e vantaggiosa sia per le famiglie che per i consumatori". Il presidente ha poi ribadito che la regione Lombardia è al fianco della Coldiretti nella difesa del made in Italy, sia per quanto riguarda l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti i prodotti alimentari sia nella realizzazione di una filiera tutta agricola e tutta italiana.

Alemanno, "Roma città ad emissioni zero"

A gennaio si terranno gli stati generali per la definizione del piano strategico della città, anche in vista della candidatura di Roma per le olimpiadi del 2020. Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, intervenendo al forum di Coldiretti. Alemanno ha spiegato che

uno degli assi del piano riguarderà agricoltura ed ambiente, nell'obiettivo di realizzare una città ad emissioni zero. "Ovviamente - ha aggiunto - l'agricoltura può esercitare un ruolo fondamentale in questo senso. Il sindaco ha ricordato che recentemente è stata approvata la delibera per il recupero dei casali agricoli. Nel piano, poi - ha specificato - prevederemo che lo sviluppo

della città avvenga riqualificando le periferie senza erodere ulteriormente il territorio rurale ed incentiveremo il rapporto diretto con la campagna attraverso i farmers market e gli orti cittadini".

Antonio Buonfiglio, "sostegno ai redditi"

"Occorre una politica di sostegno ai redditi, che può essere realizzata solo distinguendo tra chi fa impresa agricola e chi no". E' il messaggio lanciato dal sottosegretario alle Politiche agricole, **Antonio Buonfiglio**, nella giornata conclusiva del forum Coldiretti. L'assiacella tra chi fa impresa e chi no può essere messa dove si vuole, scegliendo chi paga contributi previdenziali (700 mila percettori di aiuti Pac), oppure chi ha la partita Iva (un milione) o ancora chi ha aziende che si assicurano (300mila), ma va messa, "perchè finchè ci sono soldi per tutti, va bene, ma se non ci sono occorre scegliere", ha sottolineato il sottosegretario. Quelle risorse, che Buonfiglio stima in oltre un miliardo di euro, "potranno così servire a fare una politica agricola nazionale seria per filiere, possibilmente quelle tipiche della dieta mediterranea". E anche la politica di sviluppo rurale va riqualificata, secondo il sottosegretario: "Governo e regioni hanno sprecato un'occasione distribuendo a pioggia le risorse dell'articolo 68, che dovevano essere usate per il 50 per cento per il fondo di solidarietà nazionale e per il 50 per cento per favorire l'accesso al credito". Un altro esempio fatto da Buonfiglio ha riguardato l'agevolazione sul reddito dominicale: occorre che questa

venga utilizzata a chi utilizza la terra come fattore di reddito. Una ipotesi che il presidente della Coldiretti Sergio Marini ha condiviso, ma su cui ha però invitato alla cautela il presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza: "così - ha detto - si rischia di causare un deprezzamento dei terreni agricoli, colpendo i produttori, già in crisi di reddito, anche sul patrimonio".

Sacconi, importante ricostruire la rete dei consorzi agrari

"Abbiamo affrontato e stiamo ancora affrontando un periodo di profonda crisi che ha colpito, in particolare il settore agricolo. Emergono, in questo momento sintomi di ripresa che non devono indurci a pensare di tornare alla conduzione precedente". Ne è convinto il ministro del Lavoro della salute e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, che reputa "necessario creare nuove forme di sviluppo sostenibile e l'Italia, in particolare, ha bisogno di regole precise che evitino il rischio di patologie già emerse in passato". "L'agricoltura - ha precisato Sacconi - è una grande potenzialità per il Paese. Con la nostra agricoltura del centro-nord iper-regolata ci confrontiamo con l'Europa e una parte del mondo, dove le merci circolano con meno controlli e avvengono manipolazioni dei processi produttivi e delle materie prime. E anche all'interno del nostro Paese, ci sono differenze nel rispetto delle regole", ha aggiunto, citando il caso di Calabria e Veneto.

Il ministro del lavoro ha, inoltre, focalizzato l'attenzione sulla necessità di sviluppare una crescita sostenibile delle aree più povere senza rinunciare a mantenere standard qualitativi alti. In questo senso Sacconi ha rivolto un plauso all'attività svolta dai Nas, dagli uffici di frontiera e dalle reti di veterinari che sono un valido strumento di controllo a tutela dei cittadini-consumatori. Il ministro ha poi affrontato il tema dell'etichettatura di origine dei prodotti ribadendo di essere pronto a portare avanti la battaglia in ambito europeo auspicando di poter raggiungere risultati concreti come è avvenuto per l'olio di oliva. Sul fronte dell'emersione dal lavoro nero, Sacconi ha detto di credere molto nello strumento dei voucher, specie in agricoltura. "Sono stati distribuiti finora 2,6 milioni di voucher da dieci euro - ha spiegato Sacconi - dei quali più della metà in agricoltura". Infine Sacconi si è congratulato con la Coldiretti per la ricostituzione della rete dei consorzi agrari sottolineando l'importanza di una scelta in questa direzione, in particolare per il mezzogiorno. ■

SPECIALE FORUM CERNOBIO

Nasce “Consorzi agrari d’Italia”

Costituita sotto l’egida di Coldiretti una holding con 1.300 punti vendita, 519 centri di stoccaggio 300mila imprese e un fatturato di 3 miliardi di euro che punta all’eccellenza

Enata la holding degli agricoltori italiani che ha come protagonista il sistema dei Consorzi Agrari che sviluppa un fatturato di 3 miliardi di euro su 1300 punti di vendita ai quali fanno riferimento 300mila imprese agricole, 519 centri di stoccaggio ed un numero crescente di cittadini interessati dall’acquisto di prodotti alimentari genuini, dalla filiera agricola italiana al giardinaggio.

Un gigante che interessa quasi una impresa agricola su tre ed è leader incontrastato nella gestione dei cereali con il 20 per cento della produzione nazionale, nella commercializzazione di mezzi tecnici per l’agricoltura con il 25 per cento dei trattori venduti, e garantisce l’alimentazione ad un animale allevato su dieci. E’ presente, anche con esempi di eccellenza, in attività industriali e nella distribuzione alimentare. Un gruppo attivo dal campo alla tavola, attraverso il quale passa un chicco di grano italiano su cinque, destinati a finire come pane o pasta sulle tavole dei consumatori, ma che vende anche un trattore sui quattro al lavoro nelle campagne italiane.

L’avvenuta costituzione della holding denominata “Con-



sorzi Agrari d’Italia”, società consortile per azioni, è stata resa nota al Forum Internazionale dell’Agricoltura e dell’Alimentazione di Cernobbio. L’holding partecipata già da 23 Consorzi Agrari, di proprietà degli agricoltori, ha un capitale sociale di 4 milioni di euro ripartito tra i soci con quote e scaglioni in funzione del fatturato e una governance secondo il modello duale che prevede un Consiglio di Sorveglianza ed un Consiglio di gestione. Alla holding fanno capo quattro diverse società attive, rispettivamente, nel trading, nella gestione dei

punti vendita, nella trasformazione industriale e nella gestione del patrimonio immobiliare.

Il presidente del Consiglio di Sorveglianza è **Luigi Gruppi**, presidente del Consorzio Agrario di Milano e Lodi, mentre presidente del Consiglio di gestione è **Pierluigi Guarise**, direttore del Consorzio Agrario Lombardo Veneto. “Consorzi Agrari d’Italia” persegue quattro principali obiettivi:

- La creazione di una rete efficiente di servizi su tutto il territorio nazionale, a partire dal sud, di tipo tecnico-commerciale, fi-

nanziario, logistico ma anche nelle nuove energie agricole;

- La modifica delle relazioni industriali accrescendo il peso degli agricoltori;

- La concentrazione dell’offerta e la commercializzazione delle produzioni, per aumentare il valore aggiunto degli agricoltori;

- Una presenza diretta sul mercato di prodotti agroalimentari “firmati dagli agricoltori” e il rafforzamento di una rete distributiva integrata partendo dai punti vendita esistenti.

Le aree di business della società sono state individuate nella razionalizzazione delle attività della rete Consorzi Agrari, nella realizzazione di una rete distributiva per le produzioni firmate dagli agricoltori, nelle nuove energie, nel credito ed nelle assicurazioni e nella filiera dei seminativi con particolare riferimento al trading di grano duro, tenero, mais, altri cereali, alle attività industriali di mangimifici, sementi e a quelle trasformazione delle produzioni (pasta, vino, olio, ecc). “E’ una grande opportunità per l’agroalimentare italiano. Gli agricoltori si candidano a diventare protagonisti del proprio futuro” commenta il presidente della Coldiretti, Sergio Marini. ■



Ecco il videolettore di Coldiretti

Nel supermarket arriva Agripod

Basta avvicinare il pacco di pasta a quello che sembra lo schermo di una televisione. “Mi chiamo Pierantonio Sgambaro, questi bigoli li ho prodotti a Castello di Godevo”. Ci sono la sua foto e l’indirizzo dell’azienda. Basta toccare lo schermo in diverse caselle, per ottenere tutte le informazioni. “Il grano è stato seminato il 20 novembre 2008 a Rovigo. E’ stato raccolto il 29 giugno. E’ stato macinato il 9 agosto...”.

Data dopo data, si arriva al giorno della plastificazione e della consegna al supermercato. Il signor Sgambaro spiega anche che il pacco da mezzo chilo costa 0,98 euro, quasi il doppio di altri prodotti, perché “perché la pasta è trafilata in bronzo ed essiccata lentamente, in 15-20 ore, contro le 3-6 della grande industria”. Ci sono pure le ricette per condire i bigoli, maccheroni e fettuccine.

Si chiama “AgriPod” il nuovo marchingegno ideato dall’Unità di ricerca Nanodesign dell’Università Iuav di Venezia, su incarico della Coldiretti. Un’idea su cui Coldiretti Lecce ha in realtà iniziato a lavorare per prima già qualche tempo fa, assieme alla facoltà di Ingegneria dell’innovazione dell’Università del Salento, e che solo per ritardi tecnici non ha portato per prima al traguardo, sebbene il lavoro ormai sia a buon punto. Ma ecco come funziona AgriPod. Avvicinando la confezione di rucola al video sai che è stata coltivata da Francesco Barduca e raccolta il 14 ottobre alle ore 1.30, che il radicchio rosso di Fabrizio Garbio è stato messo sugli scaffali la mattina del 15... “Noi agricoltori – dice il presidente di Coldiretti, Sergio Marini – ci mettiamo la faccia. Chi compra i pomodori in Cina o il latte in Polonia, e di italiano mette solo l’etichetta, non riuscirà mai ad entrare dentro il nostro AgriPod. Tutte le informazioni inserite sono controllate. Dopo i mercati dei produttori, i farmer market, questo è un passo avanti. Anche al supermercato il consumatore potrà conoscere l’origine del prodotto, seguire la filiera passo dopo passo, “vedere” le aziende che preparano gli alimenti”.

Secondo un’indagine della Swg, presentata al Forum internazionale dell’Agricoltura e dell’Alimentazione di Cernobbio, il 54% dei consumatori preferisce prodotti alimentari locali, artigianali, contro il 12% di una grande marca internazionale. Fatto in Italia e vicino a casa propria. Ma anche il made in Italy nel suo complesso viene desiderato e preferito. E Agripod servirà a diffonderlo ulteriormente. ■

Farmers Market

Aprono i punti vendita di Copertino e Caprarica e a Lecce il mercato di Campagna amica raddoppia

La Coldiretti si attrezza sempre più per la vendita diretta. Ottobre ha visto l'inaugurazione di due nuovi punti vendita, a Copertino ed a Caprarica, mentre a Lecce l'assessore Attilio Monosi ha ufficializzato l'estensione del farmers market a tutte le domeniche del mese. In particolare la prima e terza domenica del mese il mercato di Campagna Amica di Coldiretti si svolgerà in piazza Ludovico Ariosto mentre la seconda e quarta domenica del mese, come ormai da tradizione, si terrà in piazzetta Bottazzi.

Il secondo farmers market stabile del Salento con i prodotti di "Campagna Amica", in collaborazione con Coldiretti (dopo l'Oleificio sociale di Nardò), ha aperto i battenti nella **Cantina Cooperativa San Giuseppe da Copertino** (in via Galatina esterna, a Copertino). Il taglio del nastro ufficiale è stato il 31 ottobre. La Cooperativa San Giuseppe da Copertino è impegnata in un progetto di riqualificazione ed ammodernamento tecnologico il cui obiettivo prioritario è migliorare la qualità del vino made in Salento. Ma allo stesso tempo è impegnata nella promozione *tout court*

dei prodotti del territorio: olio, formaggi, frutta e verdura, legumi, fiori, prodotti da forno, conserve. L'abbattimento dei passaggi intermedi, il contenimento dei prezzi, sono tra gli obiettivi che hanno spinto verso la sinergia tra la struttura cooperativa di Copertino e la Coldiretti di Lecce per la nascita del farmers market stabile, sulla scia di quanto sta avvenendo in centinaia di città e comuni italiani. Le specialità delle aziende produttrici del settore agricolo, del settore lattiero caseario, del settore delle conserve saranno ospitate nel punto vendita, allestito con gusto e grande attenzione alle esigenze dei consumatori.

Alla festa di apertura, 17, dopo la benedizione di don **Giampiero Fantastico**, hanno partecipato **Giovanni Renis**, presidente Cantina Cooperativa San Giuseppe da Copertino, **Pantaleo Piccinno**, presidente Coldiretti Lecce, **Giuseppe Rosafio**, sindaco di Copertino, **Antonio Gabellone**, presidente della Provincia, **Pierluigi Pando**, assessore provinciale "Rapporti istituzionali", **Carlo Tarantino**, assessore Attività produttive.

Domenica 8 novembre, inve-



Gli scaffali del punto vendita stabile di Copertino

ce, c'è stato il taglio del nastro del nuovo punto vendita della Piccola Masseria Li Curti, a Caprarica (via vecchia Galugnano). Oltre 100 prodotti a chilometro zero, dai prodotti caseari alle conserve, ai prodotti da forno, all'olio extravergine, al vino. Sale rinnovate, con le caratteristiche volte a stella, saranno il luogo ideale do-

ve approvvigionarsi di prodotti *made in Salento*, dal gusto eccellente e dai profumi irresistibili. Per informazioni: tel. 327.9469484 e 0832.823214.

Una doppia offerta di vendita diretta che ribadisce la politica di riduzione dei passaggi della filiera agroalimentare, chiesta ormai da anni da Coldiretti. ■

Il vescovo D'Ambrosio visita la Coldiretti

Una visita cordiale, affettuosa ed informale quella del nuovo arcivescovo di Lecce, monsignor Domenico D'Ambrosio, il 14 ottobre scorso, nella sede di Coldiretti. L'alto prelato ha voluto incontrare e stringere la mano ai dirigenti ed ai dipendenti della federazione leccese, scambiando con tutti qualche parola e rinnovando quella naturale armonia e sinergia che da sempre lega il mondo agricolo al mondo cattolico. Un importante momento di riflessione, in un atmosfera di totale cordialità.



Due momenti dell'incontro del vescovo D'Ambrosio con i dirigenti e dipendenti di Coldiretti



Nasce il Consorzio vivaistico salentino

Aperti i battenti il Consorzio Vivaistico Salentino, un'associazione di produttori, operante nel quadro vivaistico della provincia, tenuta a battesimo nel giugno del 2009 grazie al supporto di Coldiretti Lecce. Il presidente è Giovanni **Cairo**, vicepresidente Antonio **Previtero**; consiglieri: Maurizio Pasquale **Maiorano**, Giuseppe **Verdesca**, Paolo **Verdesca**, Giuseppe **Verdesca** e Carmine **Cipressa**. L'istituzione del Consorzio è stata possibile grazie a un gruppo di giovani vivaisti di seconda generazione che hanno colto l'occasione di mettersi insieme, motivati da un unico obiettivo: migliorare un settore potenzialmente in forte espansione. Tutti questi imprenditori di età compresa tra i 35 e i 55 anni hanno compiuto negli ultimi anni notevoli sforzi in termini di lavoro e di investimenti economici con l'intento di migliorare l'efficienza strutturale ed organizzativa delle proprie aziende. Attualmente il Consorzio vivaistico salentino raggruppa sette aziende, di piccola e media dimensione. In particolar modo, avrà il compito di gestire e coordinare le attività di produzione, la coltivazione e la commercializzazione di piante da frutto e ornamentali da esterno in vaso o in piena terra; ed ancora, di assumere iniziative idonee per la certificazione del materiale vivaistico prodotto dai consorziati valorizzando e qualificando le produzioni viticole, frutticole, agrumarie, olivicole, ornamentali e forestali. Inoltre il Consorzio parteciperà ad eventuali avvisi pubblici per la progettazione di parchi e giardini, per la riqualificazione del verde urbano, gli impianti sportivi, per la conservazione e gli interventi naturalistici. (Alessandro Mele)



Tutte le normative per le aziende agricole

Dal libro unico, all'assunzione di minorenni, alla sicurezza, all'impiego occasionale ecco un vademecum degli adempimenti per chi gestisce le imprese

L'attività agricola ha conosciuto nel corso degli ultimi anni profondi cambiamenti. E' innegabile che il progresso tecnologico ha permesso l'utilizzo di attrezzature e macchinari sempre più sofisticati che spesso sostituiscono in parte la prestazione manuale, ma è pur vero che la manodopera agricola riveste e continuerà sempre a farlo un ruolo di particolare rilievo all'interno dell'organizzazione aziendale.

In tale ambiente, anche il lavoro agricolo e la normativa ad esso connessa hanno subito radicali trasformazioni: dall'ingresso sempre più massiccio di lavoratori stranieri, sia comunitari che extra-comunitari (diventati quasi indispensabili per la stessa sopravvivenza di alcune colture) alla necessità di coniugare produttività e sicurezza sul lavoro (nonostante una riduzione degli infortuni legati alle attività agricole il settore paga infatti ancora un tributo pesante in termini di incidenti), all'appesantirsi sia degli adempimenti che delle relative sanzioni che mirano a sradicare il lavoro nero e a rendere più trasparente l'impiego di personale in agricoltura.

Tutti questi fattori rendono necessario conoscere in maniera sempre più specifica e dettagliata il quadro di leggi, condizioni e modalità di applicazione per poter operare correttamente e per non trovarsi costretti a subire pesanti sanzioni, sia dal punto di vista amministrativo che penale, che determinerebbero profondi scompensi all'interno dell'azienda agricola.

Coldiretti Lecce e Impresa Verde Lecce srl, allo scopo di offrire alle imprese associate risposte esaustive, hanno allestito un insieme di servizi ed attività volte a ricoprire ogni aspetto del rapporto di lavoro dipendente: dalle documentazioni e comunicazioni oramai nella quasi totalità in via telematica agli Enti competenti, ai corsi sulla sicurezza (la famosa ex "626") e al rilascio dei relativi attestati, ecc.

Nel corso degli ultimi mesi sono state introdotte diverse novità che riguardano la manodopera agricola, come il Libro Unico

del Lavoro, che sostituisce il cedolino paga e il registro delle presenze, il pagamento tramite Voucher per i lavoratori stagionali in agricoltura svolti da pensionati, casalinghe e studenti, e tante altre ancora

Con questo speciale sul nostro giornale "Terra Salentina" ci proponiamo di offrirvi un piccolo vademecum per affrontare quelli che sono i punti essenziali per una corretta instaurazione del rapporto di lavoro.

NORMATIVE SUL LAVORO

ASSUNZIONE DEI DIPENDENTI AGRICOLI

Comunicazione Unica

La comunicazione di assunzione dei lavoratori (UNIFICATO LAV), a partire da gennaio 2008, deve essere inviata telematicamente almeno un giorno prima dell'inizio del rapporto di lavoro al CPT (Centro per l'Impiego competente per Territorio), assolvendo in questo modo anche agli obblighi di comunicazione nei confronti degli altri enti pubblici interessati Direzione Provinciale Lavoro, Inps, Inail, ecc.);

Ricordiamo i principali adempimenti per l'assunzione di dipendenti agricoli:

- comunicazione di assunzione preventiva: deve essere trasmessa almeno il giorno prima dell'inizio effettivo del lavoro (ammenda da Euro 100 a Euro 500 per ciascun lavoratore nel caso di ritardata comunicazione). Per gli OTD (operai a tempo determinato) deve essere indicata anche la data di cessazione;
- rapporti di lavoro non instaurati nei 5 giorni successivi alla data di inizio: non si perfezionano e devono essere chiusi entro tale termine;
- cessazione del rapporto di lavoro a tempo determinato prima della data indicata nella comunicazione di assunzione: il datore di lavoro deve comunicare la cessazione entro i 5 giorni successivi all'ultimo giorno di lavoro effettivo.

Il datore di lavoro deve consegnare prima dell'inizio del rapporto di lavoro, copia della comunicazione di assunzione, inviata



al Centro per l'Impiego, quale lettera di assunzione.

LIBRO UNICO DEL LAVORO (LUL)

Adempimenti per il datore di lavoro

Con il pagamento del mese di gennaio 2009 è definitivamente entrato in vigore il "Libro Unico del Lavoro", da predisporre entro il giorno 16 del mese successivo a quello della paga.

La mancata compilazione entro i termini stabiliti dalla legge, è soggetta a sanzione.

Il Libro Unico sostituisce due precedenti documenti:

- Il prospetto paga (anche chiamato cedolino paga e/o busta paga);
- Il libro presenze (il Registro d'Impresa: Sezione Presenze) per le imprese che hanno sviluppato durante il corso dell'anno 2008 un numero di giornate maggiore di 270.

Al contrario le aziende agricole con meno di 270 giornate non avranno l'obbligo di indicare, giorno per giorno, le ore effettuate (ricordiamo che in base al Contratto Provinciale per il Lavoro una giornata lavorativa corrisponde a 6,30 ore lavorative) ma potranno limitarsi ad indicare il totale dei giorni svolti durante il mese.

Vediamo di seguito quali sono le sanzioni amministrative a seguito dell'introduzione del LUL:

- la violazione dell'obbligo di istituzione e tenuta del "Libro Unico del Lavoro" è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da Euro 500 a Euro 2.500;

- l'omessa esibizione agli organi di vigilanza del libro unico del lavoro è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da Euro 200 a Euro 2.000. I datori di lavoro che, senza giustificato motivo, non ottemperino entro quindici giorni alla richiesta degli organi di vigilanza di esibire la documentazione in loro possesso sono puniti con la sanzione amministrativa da Euro 250 a Euro 2000. In caso di recidiva della violazione la sanzione varia da Euro 500 a Euro 3000;

- salvo i casi di errore meramente materiale, l'omessa o infedele registrazione dei dati che determina differenti trattamenti retributivi, previdenziali o fiscali è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da Euro 150 a Euro 1500 e se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori la sanzione va da Euro 500 a Euro 3000;

- la violazione dell'obbligo di compilazione entro il 16 del mese successivo, è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da Euro 100 a Euro 600, se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori la sanzione va da Euro 150 a Euro 1500.

**LAVORO OCCASIONALE
DI TIPO ACCESSORIO****Voucher**

Il D.Lgs n. 276/2003 ha introdotto il "lavoro occasionale di tipo accessorio". Si è partiti nel corso dell'anno 2008 con la sperimentazione durante il periodo per la vendemmia. Constatato il successo, il lavoro occasionale di tipo accessorio (in cui il lavoratore diventa *committente* ed il lavoratore *prestatore d'opera*) è stato esteso ad altri settori produttivi.

Per le aziende agricole può essere utilizzato per tutte quelle mansioni di natura stagionale (per es. potatura, trapianto e raccolta ortaggi, ecc.) e per le seguenti figure:

- Pensionati di qualsiasi genere fino ad un compenso massimo di euro 5.000,00 per ognuno e per ogni anno solare;
- Studenti durante i periodi di vacanza (il sabato e la domenica tutto l'anno) per giovani con meno di 25 anni di età che risultano regolarmente iscritti ad un ciclo di studi e compatibilmente con gli impegni scolastici (il periodo di vacanza estiva si intende dal 01 giugno al 30 settembre). Gli studenti minori di anni 16 possono prestare lavoro dopo aver effettuato la visita medica prima dell'assunzione da parte del medico curante o presso un medico specializzato in medicina del lavoro;
- Casalinghe (da intendersi soggetti di entrambi i sessi) di età compresa tra i 18 e i 65 anni che svolgono esclusivamente attività nell'ambito domestico. E' obbligatoria l'iscrizione all'INAIL (legge 493/1999).

Il limite massimo di somme erogate per le figure di pensionati, studenti e casalinghe è di euro 5.000,00 netti per anno solare e per prestazione d'opera.

- Cassaintegrati ed iscritti nelle liste di mobilità (ad esclusione della cassa integrazione agricola ed a requisiti ridotti) a titolo sperimentale solo nel 2009 presso qualunque azienda agricola e per un compenso massimo di euro 3.000,00.

Le somme erogate al prestatore d'opera per il lavoro occasionale sono al netto di trattenute fiscali e previdenziali; questo tipo di lavoro è inoltre svincolato da qualsiasi contratto di categoria ed è solo una libera negoziazione tra le parti in causa che stabilisce l'importo orario.

Per regolarizzare il rapporto di

lavoro di tipo accessorio, occorre inviare una duplice comunicazione prima di iniziare l'attività lavorativa all'INPS e all'INAIL che contenga i seguenti dati:

- . codice fiscale dell'azienda agricola;
- . codice fiscale, cognome e nome del prestatore d'opera;
- . data di inizio e di fine prevista;
- . luogo della prestazione;
- . data di presentazione e firma del datore di lavoro.

I voucher cartacei, si acquistano presso la sede provinciale INPS, anche tramite gli uffici della Col-diretti, dopo qualche giorno dall'avvenuta assunzione e dopo aver pagato un bollettino corrispondente all'importo richiesto. I voucher hanno un valore nomina-



le di 10,00 euro, dei quali il prestatore d'opera ne incasserà euro 7,50 presso un ufficio postale, mentre i restanti 2,50 euro serviranno a coprire l'assicurazione INAIL contro gli infortuni e una seppur minima copertura previdenziale INPS.

**ASSUNZIONE
DI MINORENNI****Adempimenti**

Per quanto riguarda il lavoro minorile, esistono particolari disposizioni normative a tutela e salvaguardia dei minori.

Innanzitutto l'età minima è fissata in 16 anni compiuti, occorre aver assolto gli obblighi scolastici ed inoltre deve essere eseguita in via preventiva, a spese e a cura del datore di lavoro, una visita medica presso il medico di base del minore o un medico specializzato in medicina preventiva del lavoro.

E' fatto obbligo per il datore di lavoro, compiere un'attenta valutazione dei rischi prima di occupare il minore, tenendo conto in particolare dello sviluppo non ancora completo del minorenne e della sua mancanza di esperienza, dell'utilizzo di attrezzature e di macchine nel luogo di lavoro, dell'organizzazione e pianificazione dei processi produttivi, della formazione e informazione sulla normative anti infortunistiche.

L'orario di lavoro non può essere superiore alle 8 ore giornaliere e alle 40 ore settimanali (è fatto divieto del lavoro notturno dalle 22,00 alle 6,00) e deve essere garantito un periodo di riposo di almeno 2 giorni settimanali e in ogni caso non inferiore alle 36

ore giornaliere. In materia di sicurezza sul lavoro, viene anche irrogata la maxi sanzione per lavoro nero (euro 3.000,00 più 150,00 euro per ogni giornata effettivamente svolta).

**SALUTE E SICUREZZA
SUL LAVORO****Testo Unico 81 del 2008
("ex 626")**

In materia di sicurezza sul lavoro, oltre ad un obbligo generale imposto dal Codice Civile che prevede di tutelare tutti i soggetti che si trovano nei luoghi di lavoro, il decreto legislativo noto come "testo unico 81 del 2008", la famosa ex "626", impone al datore di lavoro una serie di adempimenti anche nel caso in cui quest'ultimo assuma un solo lavoratore e anche solo per una giornata.

I principali obblighi a carico del datore di lavoro sono i seguenti:

- valutare attentamente i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori nella scelta delle attrezzature e delle sostanze impiegate, dotandosi di una relazione (da custodirsi presso l'azienda) sulla valutazione dei rischi nella quale sono specificati i criteri di prevenzione adottati e gli eventuali miglioramenti da apportare;
- designare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e gli addetti incaricati all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e primo soccorso;
- adottare le misure necessarie per la sicurezza, aggiornando le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi, fornendo ai lavoratori i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale), richiedendo l'osservanza da parte dei singoli lavoratori alle norme in vigore, tenendo il registro degli infortuni, ecc.;
- verificare che i lavoratori si sottopongano annualmente ai controlli sanitari previsti (a cura del medico competente) in base ai possibili rischi emersi a seguito della valutazione;

Ricordiamo infine che considerata l'importanza della materia, le sanzioni in caso di violazioni degli obblighi previsti sono molto aspre: ad esempio per la mancata valutazione dei rischi (o per l'autocertificazione per le aziende familiari o fino a 10 dipendenti) si passa da un'ammenda pecuniaria da Euro 5.000,00 ad Euro 15.000,00 fino all'arresto dai 4 agli 8 mesi.

ore consecutive.

La legge vieta inoltre di adibire i minori ad una serie completa di attività considerate tossiche e/o nocive, come ad es. un'esposizione ad elevato rumore (superiore a 90decibel) e ad un uso di sostanze tossiche, nocive e corrosive.

Il datore di lavoro che contravviene ad uno qualsiasi degli obblighi su citati è passivo di sanzioni che vanno da un'ammenda pecuniaria comunque di non trascurabile entità (euro 1291,00 euro per ogni lavoratore ad es. che non ha compiuto la visita medica) all'arresto fino a 6 mesi se il minorenne è impiegato in una serie di attività non consentite (come ad es. l'utilizzo di sostanze pericolose, la conduzione di mezzi meccanici o di veicoli da trasporto, ecc.).

Infine, in caso di verifica ispettiva, se il lavoratore è adibito al lavoro senza la comunicazione ob-



Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



Agriturismo, la novità dei contributi

Come anticipato sul numero scorso della nostra rivista, continuiamo a parlare delle aziende agrituristiche, affrontando il trattamento fiscale dei contributi riconosciuti a tali aziende per effettuare gli investimenti, particolarmente "impegnativi" nei primi anni di vita dell'azienda.

Infatti, è abbastanza comprensibile che avviare un'attività di agriturismo, per quanto sia attività connessa a quella agricola, richiede un notevole impiego di capitali per la realizzazione degli alloggi, l'adeguamento alle norme sanitarie, le parcelle dei tecnici professionisti, e tanto altro ancora. Ed è altrettanto comprensibile che non tutti (meglio dire quasi nessuno) gli imprenditori agricoli hanno a disposizione tanto capitale, e sono costretti a ricorrere al credito. Per fortuna, esistono mezzi di finanziamento abbastanza favorevoli, come i POR, i PSR, i primi insediamenti e altro.

A tal proposito, l'agenzia delle entrate ha chiarito, con riferimento alle spese per gli alloggi, che se la realizzazione di un bene strumentale materiale (il locale oppure una piscina da far utilizzare agli ospiti) viene effettuata su un terreno non di proprietà, poiché non si potrà riconoscere il requisito del bene strumentale, l'ammortamento del bene non potrà seguire la forma dei beni materiali, ma dovrà necessariamente essere considerato come bene immateriale; nella maggior parte dei casi questo problema non sussiste, dal momento che in genere l'imprenditore che avvia l'attività agrituristica è anche proprietario del terreno. Tuttavia esistono casi di possesso dei beni, sottoforma di locazione, che potrebbero far sorgere tali problematiche.

Vediamo ora più da vicino quali tipi di contributi possono essere riconosciuti dallo Stato o dalle Regioni. Occorre distinguere, innanzi tutto, tra contributi in conto esercizio, contributi in conto capitale e contributi in conto impianti.

I **contributi in conto esercizio** sono in genere erogati per far fronte ad esigenze immediate di liquidità legate soprattutto al pagamen-

to di stipendi o all'approvvigionamento di materie prime; sono principalmente utilizzati in campo commerciale. La contabilizzazione di questi contributi viene effettuata secondo i principi di competenza, cioè se il contributo viene percepito nel corso di un anno, però dovrà coprire costi che saranno sostenuti nell'anno successivo, esso sarà indicato tra i ricavi nell'anno successivo.

I **contributi in conto capitale** sono finalizzati all'incremento dei mezzi patrimoniali, senza necessariamente ricorrere all'investimento, oppure a coprire perdite di esercizio. Vale a dire, si tratta di quei contributi che vengono riconosciuti durante la vita aziendale per far fronte a spese di modesta entità e comunque rappresentano la soluzione a momentanee situazioni di difficoltà monetarie. A differenza dei primi, questi contributi saranno indicati tra i ricavi, come sopravvenienze attive, nell'anno in cui vengono riconosciuti e pagati, e possono essere contabilizzate o in unica soluzione o in cinque rate costanti.

I **contributi in conto impianti** sono quelli che vengono erogati per l'acquisto di fattori produttivi a lungo ciclo di utilizzo, cioè beni durevoli ammortizzabili in più anni. La contabilizzazione avviene in modo diverso rispetto a quanto indicato per gli altri; infatti, questi contributi concorrono a determinare il reddito in base alla durata del bene per cui vengono investiti, o abbattendo il costo storico del bene o imputando il contributo al conto economico e rinviando mediante i risconti passivi le quote di competenza futura.

Ma tralasciando queste tecniche contabili, che risultano sicuramente difficili da comprendere per chi non è addentrato in materia, vediamo invece di esaminare il puro trattamento fiscale di questi contributi.

Se l'imprenditore che accede ai contributi, siano essi in conto esercizio, in conto capitale o in conto impianti, è assoggettato ad un regime forfetario di determinazione dell'imposta (si veda il precedente numero della rivista) l'importo dei contributi non influisce sul calcolo

dell'imposta. Facendo un pratico esempio, se un coltivatore ha percepito un contributo di 100.000,00 euro per la realizzazione degli alloggi, ha conseguito ricavi da prestazioni agrituristiche per 20.000,00 euro, trovandosi in regime forfetario il reddito imponibile su cui si andranno a calcolare le imposte sarà pari ad euro 5.000,00, e il contributo verrà completamente assorbito da tale calcolo.

Al contrario, se l'imprenditore per opzione ha scelto di calcolare la base imponibile in modo ordinario (ricordiamo che eventualmente l'opzione è obbligatoria per almeno tre anni) il contributo seguirà la tassazione ordinaria, e pertanto dovrà essere indicato tra i ricavi dell'attività agrituristica. In contrapposizione, dovranno essere indicate le quote di ammortamento dei beni interessati all'investimento oppure si dovranno decurtare automaticamente i costi dei beni stessi. Per fare l'esempio su riportato, in corrispondenza di un contributo pari ad euro 100.000,00 euro e ricavi per 20.000,00 euro, il reddito totale su cui calcolare l'imposta ordinaria è di 120.000,00 euro da cui si dovranno sottrarre i costi di esercizio sostenuti dall'imprenditore.

Per una logica generale, si tende per i primi anni di attività ad optare per il sistema ordinario di imposta: sicuramente è conveniente per non perdere i costi che si sostengono per la realizzazione delle opere, però è da tener presente che si dovranno poi rispettare i principi richiesti dalla normativa circa tutte le altre formalità. Tuttavia, suggeriamo di consultare sempre i nostri operatori, che saranno in grado di fornire ulteriori chiarimenti in merito e potranno consigliare gli interessati sul metodo migliore da adottare, nel rispetto della normativa vigente sia regionale che nazionale.

OBBLIGATORIA LA P.E.C. PER LE SOCIETÀ E I PROFESSIONISTI

Il decreto legge n. 185/2008 (decreto anti-crisi) trasformato nella legge n. 2/2009, ha introdotto nuovi obblighi per società e pro-

fessionisti iscritti agli albi professionali. Infatti, a partire dal 29 novembre 2008 ed entro un anno (30 novembre 2009) tutte le società di persone e di capitali saranno tenute ad indicare all'atto di iscrizione nel registro imprese presso la CCIAA l'indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.) e i professionisti dovranno comunicarla, invece, presso i propri ordini professionali. La PEC è stata istituita per dare attuazione ad una normativa comunitaria, che prevede un sistema informatizzato di dati basato su tecnologie che certifichino data e ora di invio, ricezione delle comunicazioni e integrità del contenuto delle stesse. A tal proposito, diverse società di servizi stanno offrendo questo prodotto a diversi costi di gestione; è sufficiente navigare su internet per iscriversi a quella che si preferisce.

Anche la Coldiretti si sta muovendo in tal senso per offrire all'utenza questo servizio. Poiché è ancora argomento di nuova istituzione, non possiamo fornirvi ulteriori informazioni; tuttavia, per chi fosse interessato potrà rivolgersi presso il nostro ufficio provinciale.

SCADENZE MESE DI DICEMBRE 2009

Si fa presente che entro il 30 dicembre 2009 potranno ancora essere presentati i modelli UNICO/2008 integrativi e i modelli UNICO/2009 ordinari, la cui scadenza regolare era il 30 settembre. Fino al 30 dicembre, infatti, pagando una minima sanzione di euro 32,00 per ogni dichiarazione non presentata, si potrà trasmettere all'Agenzia delle Entrate il modello dichiarativo tardivo, che permetterà di evitare le sanzioni per omessa dichiarazione. Invitiamo, pertanto, tutti coloro che non hanno ancora provveduto a farlo a recarsi presso i nostri uffici, provinciale e periferici, per la compilazione del modello e la relativa trasmissione telematica, oltre al versamento delle imposte. Si ricorda che in caso di mancata dichiarazione per i soggetti obbligati l'Agenzia delle Entrate emetterà avviso di accertamento con applicazione di sanzioni amministrative e pecuniarie abbastanza elevate.



EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

Il patronato garantisce informazione, assistenza e consulenza per l'identificazione dei diritti previdenziali, assistenziali e sanitari di cui l'utente potrebbe avere bisogno. In questo numero trattiamo le possibilità offerta dalle Aziende Sanitarie nel trattamento dei malati che necessitano di assistenza domiciliare. Infatti, anche se tali servizi che le strutture sanitarie possono offrire sono poco pubblicizzati e molte delle volte non conosciute dai malati e conseguentemente poco utilizzati, possono essere dei veri punti di forza nell'assistenza sanitaria.

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

L'Assistenza Domiciliare Integrata è una forma di assistenza rivolta a soddisfare le esigenze quasi esclusivamente degli anziani, dei disabili e dei pazienti affetti da malattie



cronico-degenerative in fase stabilizzata, parzialmente, totalmente, temporaneamente o permanentemente non autosufficienti, aventi necessità di un'assistenza continuativa. Il suo obiettivo è quello di erogare un servizio di buona qualità, lasciando al proprio domicilio l'ammalato, consentendogli di rimanere il più a lungo possibile all'interno del suo ambiente di vita domestico e diminuendo notevolmente, in questo modo, anche i costi dei ricoveri ospedalieri. L'ADI fornisce svariate prestazioni a contenuto sanitario, quali prestazioni mediche da parte dei medici di medicina generale, prestazioni infermieristiche, compresi prelievi ematici da parte di personale qualificato, prestazioni di medicina specialistica da parte degli specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale.

Generalmente si accede all'Assistenza Domiciliare Integrata attraverso una segnalazione al Centro di Assistenza Domiciliare dell'Azienda Sanitaria Locale di appartenenza, da parte del medico di base. Quest'ultimo resta il punto di riferimento primario per la copertura sanitaria domiciliare del malato non au-

tosufficiente ed a lui competono le decisioni in ordine agli interventi terapeutici a domicilio. Alla realizzazione di questi servizi sono preposte le seguenti figure professionali:

- Medici specialisti
- Psicologi
- Infermieri Professionali
- Terapisti della riabilitazione

Oltre alla presenza di specialisti a domicilio, a secondo della patologia, possono essere prescritti ai malati, degli ausili che potrebbero rendere migliore la qualità della vita. Tra le altre cose si possono annoverare materassi e cuscini anti decubito, sedie a rotelle, lettini anti caduta, panni e traverse, cateteri, girelli, ecc. Nella maggior parte dei casi, gli ausili vengono acquistati da chi assiste il paziente a spese della asl di competenza. Il tutto rimane in ogni caso di proprietà della ASL e ad essa verrà restituito.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile rivolgersi al proprio medico di base che viene formato in merito.

CONGEDO AL FIGLIO CONVIVENTE DEL DISABILE

Rimanendo in tema di disabilità, si mette in evidenza che con la circolare 41/2009, l'INPS ha fornito le disposizioni operative circa l'applicazione della sentenza di Cassazione n. 19/2009 con la quale veniva esteso anche ai figli conviventi di disabili gravi, dove sia riconosciuto lo stato di handicap in situazione di gravità ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 104/92.

Tale circolare autorizza il figlio di usufruire di un congedo retribuito della durata massima di due anni per l'intera vita lavorativa.

La norma si applica dove sussista la condizione di convivenza con l'inabile e rispettando la seguente scala di priorità:

1. Coniuge
2. Genitori
3. Fratelli e sorelle
4. Figli.

Il figlio potrà avere tale congedo solo se si dimostra che coniugi, genitori fratelli e sorelle non ne hanno diritto o perché siano non autosufficienti, o per altre motivazioni che impediscono l'assistenza continua al disabile.

Per usufruire di tale congedo, non è sufficiente il riconoscimento dello stato di handicap del genitore ma, di una serie di altri requisiti che sintetizzeremo in seguito:

- Che sia un lavoratore dipendente e non autonomo
- Che non vi sia la presenza del coniuge dell'inabile
- Con la presenza del coniuge, quest'ultimo non lavori o abbia espresso la volontà di non usufruire di tali permessi
- Che non vi sia la presenza di altri figli dell'inabile
- Con la presenza di altri figli, quest'ultimi non lavorino o abbiano espresso la volontà di non usufruire di tali permessi.